



Un trader guarda con sconforto i listini delle Borse

FOTO DI GINO DOMENICO/ANSA EPA

Francia, i socialisti puntano alla maggioranza assoluta

Ump: no desistenza anti-Le Pen

- **I dati ufficiali del primo turno delle legislative rassicurano il presidente Hollande: non ci sarà coabitazione**
- **La sinistra è al 46%, il partito di Sarkò al 34**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Obiettivo: maggioranza assoluta. Appuntamento: domenica 17 giugno. Il giorno dei ballottaggi.

«La gauche plus forte»: il titolo di *Libération* fotografa il risultato del primo turno delle legislative francesi. Un successo che potrebbe trasformarsi in trionfo domenica prossima. «La destra mette in guardia contro uno Stato Ps», titola allarmato il conservatore *Le Figaro*. Presidenziali e legislative hanno dato un segnale certo: la Francia attraversa la crisi europea senza annaspire, le sirene populiste o le scorciatoie tipo «partito dei pirati» non incantano praticamente nessuno,

le estreme fanno un gran polverone - come è capitato a Marine Le Pen e Jean-Luc Melenchon - ma quando si tirano le somme è alla destra e alla sinistra «repubblicane» che guardano gli elettori.

I socialisti hanno conquistato l'Eliseo e hanno rivinto in questo primo turno delle legislative, la destra ha perso di un paio di punti percentuali la presidenza ed è caduta in piedi nelle politiche, dimostrando una discreta tenuta un po' ovunque dei suoi leader storici. La battaglia, oggi, è soltanto fra chi vuole che la Francia sia governata dal principale partito di sinistra e chi vi si oppone in modo chiaro, con tutte le sue forze. Sparisce quasi certamente il leader del MoDem Francois Bayrou con le sue sfumature centriste, dopo aver fatto il portatore d'acqua (e di voti) ad Hollande senza trovarsi poi ricambiato. Perde ancora Jean-Luc Melenchon con i suoi rifiuti radicali del sistema, e non sfonderà come sperava la Le Pen, che ha aggiunto molti temi sociali alla tradizionale protesta dell'estrema destra.

Il Partito socialista otterrà la maggioranza assoluta al secondo turno delle legislative francesi di domenica prossima, con una forbice che oscilla tra i 293 e i 323 seggi: è quanto ipotizza una proiezio-

ne realizzata ieri dall'istituto Opinionway per *Le Figaro* e Lcl. Sempre secondo lo stesso sondaggio, l'Ump, il partito di centrodestra dell'ex presidente Nicolas Sarkozy, otterrà tra i 218 e i 248 seggi, Europe Ecologie-Les Verts, tra i 15 e i 20 seggi, il Front de Gauche di Jean Luc Melenchon, che nel primo turno è stato eliminato dalla corsa a Henin-Beaumont, tra i 13 e i 18 seggi, il Fronte Nazionale e il partito centrista Modem, tra 0 e 2 seggi. Se queste proiezioni verranno confermate, il rapporto sinistra-destra all'Assemblée Nationale sarà ampiamente favorevole alla *gauche*, con una forbice di 321-361, contro i 218-250 della destra.

SFIDE INCROCIATE

Dalle proiezioni, ai risultati ufficiali del primo turno: Sinistra (Socialisti, Verdi e Front de Gauche) 46,77%. Destra (Ump e alleati) 34,07%. Fronte nazionale 13,6%. Astenuti: 42,77%.

In vista dei ballottaggi, s'intrecciano gli appelli. Cordone sanitario contro il Fronte Nazionale: il Ps ha lanciato un appello alla destra moderata dell'ex presidente Nicolas Sarkozy (Ump) affinché si ritiri dalla corsa elettorale quando i suoi candidati si sono piazzati dietro a quelli della gauche e dell'estrema destra, in vista del secondo turno delle legislative del 17 giugno, e ha annunciato che farà lo stesso. «Chiedo all'Ump (destra) di essere chiara. Siamo in una Repubblica, molti ci guardano, in Francia, ma anche in Europa, credo che bisogna essere chiari quando si difendono un certo numero di valori e quando si vuole essere degni del nostro Paese», dichiara la segretaria generale del Ps, Martine Aubry, annunciando il ritiro della candidata socialista da una circoscrizione della Vaucluse (sud). Quest'ultima si è piazzata dietro alla candidata dell'estrema destra, Marion Le Pen-Maréchal (nipote della leader dell'estrema destra Marine Le Pen) e quello della destra. Il ritiro del candidato socialista dovrebbe avvantaggiare il candidato dell'Ump e impedire la vittoria del Fronte Nazionale (Fn). Immediata la risposta dell'Ump.

Il partito di Sarkozy non darà indicazioni di voto in caso di ballottaggio tra un candidato della sinistra e un candidato del Fronte Nazionale nel secondo turno delle legislative francesi di domenica prossima. È quanto riferisce all'agenzia *France Presse* una fonte del partito, al termine della riunione interna dei principali dirigenti della formazione neo-gollista. «Non chiederemo di votare per il Front national né di votare per il candidato socialista», conferma in serata il segretario generale dell'Ump, Jean-François Copé.

La conquista della Camera Bassa per la prima volta in un decennio sarebbe un trionfo per la sinistra che già controlla il Senato e il 17 maggio è entrata all'Eliseo. «Sta cominciando il cambiamento», sottolinea il premier, Jean Marc Ayrault. «Ma tutto dipende da domenica», ha poi aggiunto cauto. Se i risultati dovessero essere confermati, lo status di Hollande - che giovedì incontra a Roma il presidente del Consiglio, Mario Monti - uscirà rafforzato in vista del summit del G20, in Messico, il 18 e 19 giugno, e del braccio di ferro con la cancelliera tedesca Angela Merkel per promuovere la crescita nell'Eurozona.

stipendi e pensioni del settore pubblico. C'è il rischio di un circolo vizioso, perché, il pensiero neo liberista europeo classico richiede anche la riduzione degli stipendi del settore privato, per aumentare la competitività. Così, però, diminuisce, di colpo, tutta la domanda interna. Dobbiamo cercare di rompere questo circolo vizioso».

Cosa intende?

«Abbiamo fatto dei compromessi per avere il nuovo prestito e per arrivare al taglio del valore dei titoli pubblici. Ora, in base a questa realtà data, porremo tutte le questioni a cui avevamo già fatto riferimento, in realtà, già nella prima parte della trattativa».

Come vede la vittoria in Francia di Hollande?

«È un cambiamento importante. Si tratta del cambiamento delle posizioni del secondo Paese europeo economicamente più rilevante. Può fare da catalizzatore per porre sul tavolo nuovi aspetti di tutta la della questione. Il parametro dello sviluppo e della coesione sociale, in modo retorico, erano presenti da sempre, ma è molto importante che lo siano anche in chiave pratica e politica. Di tutto ciò che abbiamo parlato, recentemente, col presidente Hollande, a Parigi».

Spera in un cambiamento graduale delle posizioni di Angela Merkel?

«Lo sguardo politico dell'Eurozona deve poter arrivare molto più lontano. Con un pensiero guidato da una logica strategica e politica. Per quel che riguarda la Germania, credo sia molto importante che comprenda tutti i grandi vantaggi che le offre l'euro e l'Eurozona. Ed il bisogno di mantenere l'Eurozona non in condizioni di crisi e recessione generale, ma con un dinamismo concreto dell'economia, con una reale coesione sociale, che rappresenta, poi, anche un elemento proprio della competitività. Non ci vuole un approccio lineare e monodimensionale. Abbiamo bisogno di un approccio politico, storico e sociale, per far del bene anche all'economia».

Ieri ha incontrato il presidente Monti e il leader del Pd, Bersani. Dopo le elezioni l'Italia sarà uno dei primi Pesi a cui con cui si discuterà e si deciderà il da farsi?

«Non è la prima volta che vedo enrambi. Posso dire che il governo italiano gioca sempre un ruolo assai rilevante, è il terzo Paese dell'euro ed è membro del G8. È determinante. E esistono forti interessi coincidenti dei Paesi del Sud Europa».

«La Grecia vuole l'euro Ma deve ricontrattare»

TEODORO ANDREADIS
teodoroandreadis@hotmail.com

«In questo momento, chiunque arriverà primo, che sia Nuova Democrazia, Syriza o anche noi, la gravità della situazione impone la formazione di un governo di responsabilità nazionale». Il nuovo leader del partito socialista greco, Evangelos Venizelos, in questa intervista esclusiva a *L'Unità*, a pochi giorni dalla nuova tornata elettorale del 17 giugno, non nega che alle passate elezioni del 6 maggio la differenza dei tre maggiori partiti sia stata di appena cinque punti percentuali. Ma ritiene che nessun governo sarebbe in grado di superare la situazione in Grecia avendo una forte opposizione.

Cosa pensa che accadrà il giorno dopo la nuova tornata elettorale e quale sarà il ruolo del Pasok?

«È assolutamente necessario che dopo le elezioni si possa dar vita a un governo di ampia collaborazione per la condivisione della responsabilità nazionale. In caso contrario, non riusciremo a gestire la crisi e a dare al popolo greco un senso di stabilità e di ottimismo. In questo momento non ci possiamo permettere il lusso di un governo che abbia davanti a sé una vasta e forte opposizione e a livello internazionale, dobbiamo poter partecipare a una trattativa e assumere degli impegni, con una base e degli obiettivi a medio termine. Sarà richiesto, quindi, l'impegno di tutte le forze politiche. Ed è per questo che insisto sul bisogno di un esecutivo che condivida la responsabilità del Paese, come sottolineo nella lettera che ho fatto recapitare ai leader degli altri partiti che si definiscono filo-europei».

In uno spot elettorale del Pasok lei dice che ha chiesto scusa ai greci, ed lo definisce «un atto di sostanza e non formale». Cosa intende, in concreto?

«La più grande responsabilità del sistema politico greco, riguarda il non aver informato in modo approfondito e sincero il popolo, sulla situazione reale dell'economia. O per dirlo con altre pa-

L'INTERVISTA

Evangelos Venizelos

Il nuovo presidente del Pasok, 55 anni, già più volte ministro, alle Finanze ha condotto le trattative finali per il Memorandum



«I greci ritengono scontata la moneta unica Ma il neoliberalismo ha aggravato la crisi»

«Syriza? Nessuna forza politica è in grado di governare da sola o senza trattare con la troika»

role, una sensazione di eccessiva spensieratezza e noncuranza per quello che è successo dal 1974 -dopo la caduta della dittatura dei Colonnelli- in avanti, specialmente dal momento del nostro ingresso nell'Eurozona. Questo non significa che tutte le responsabilità - o le più grandi- siano del Pasok. Si tratta di responsabilità che si estendono a tutta la realtà politica. Ma noi socialisti abbiamo dovuto gestire da soli la fase più acuta della crisi ed abbiamo pagato, di conseguenza, un costo altissimo. Con questo mio intervento di autocritica ho voluto provocare una discussione sul come dobbiamo procedere d'ora in poi. Non è facile, perché ancora oggi una gran parte del corpo elettorale greco non vuole sentire queste dure verità o non desidera che qualcosa cambi».

Il 18 giugno la Grecia andrà verso la dramma o rimarrà nell'euro?

«La risposta dell'opinione pubblica è molto chiara e contiene una contraddizione molto interessante: l'85% dei greci si pone a favore della permanenza nell'euro, considerandola una cosa ovvia, di cui non dubitare. D'altra parte, una maggioranza altrettanto ampia, vuole che non si continui ad applicare misure dure, che stanno facendo aumentare la disoccupazione e la recessione. Misure che vanno a colpire i redditi dei cittadini. Noi non abbiamo mai accettato queste misure passivamente. Abbiamo cercato di convincere i nostri partner che il raggiungimento degli obiettivi di risanamento economico debba avvenire in un arco di tempo più ampio: non in due anni, come si è detto all'inizio, né in quattro e mezzo come si dice ora, ma avendo a disposizione almeno altri tre anni. Altrimenti si chiede da un popolo di fare contemporaneamente grandi cambiamenti strutturali, di aumentare la competitività, di combattere il sommerso e l'evasione fiscale, e, allo stesso tempo, si cerca di aumentare le entrate fiscali e ridurre le spese pubbliche. Tutto ciò porta una diminuzione dei redditi, sia per l'aumento delle tasse che per la decurtazione di